

POESIA D'OGGI

*Li ho lasciati tacere. Così a lungo.
Erano tanti ormai.
Erano amici rimasti a impolverare.
Uomini riposti persino con più cura
dei fiori secchi fra le loro guance.
Ma silenziosamente
avrei voluto uscissero la sera*

*a ridere e scherzare in compagnia.
Caratteri fuggiaschi, ameni panni
voltati in eleganza.
Così quel tuo sorriso ora non più.*

LUCA ARCHIBUGI

a cura di Paolo Febbraro

AUTORE

Luca Archibugi è nato a Roma, dove vive, nel 1957. È drammaturgo, regista televisivo e critico teatrale. In poesia ha pubblicato Capolavori della pigrizia nel 1979 in un quaderno collettivo di Guanda. Il suo primo libro organico è stato Il dileguante (Aragno 2011), che si è aggiudicato i premi Sandro Penna, L'Aquila e Palmi.

NOTA DI LETTURA

Si parla di libri, in questi versi, o di persone? Inizialmente la poesia non decide, e neppure il lettore. Forse non è importante capirlo, perché libri e "uomini riposti" vivono gli uni per gli altri, in uno stato di dipendenza reciproca, e insieme vanno verso il silenzio. Qui c'è vita che fugge, o che si vorrebbe sfuggisse alle

maglie sorde del proprio trattenimento. "Rimasti" e "riposti", dunque conservati e appassiti, gli amici di un tempo li si vorrebbe "fuggiaschi", e quindi ancora vivaci e attivi, lontani dal proprio centro gravitazionale fatto di silenzio. Ma è il poeta a muoverli, i propri cari, è lui a volgerli nell'eleganza sobria e limpida degli

endecasillabi e settenari di questa poesia. L'ultimo verso, infatti, è ambiguo: c'è un sorriso, ma non sappiamo se è quello di colui che ride e scherza o di chi invece ("ora non più") è stato fatto tacere. La soluzione è comunque la perdita: la sera dentro la quale gli altri escono è popolata da una compagnia che esclude.